

Cinema: Recensione film

Il teorema di Margherita

Un film da vedere, per tutti, ma in modo speciale per quanti si affacciano agli studi universitari



Immagine tratta dal film – foro fornita da don Manfredi Poillucci

Nel film "Il teorema di Margherita", Margherita studia matematica alla Scuola Normale Superiore di Parigi e ha un obiettivo da raggiungere: discutere la tesi di dottorato, sulla Congettura di Goldbach.

L'arrivo da Oxford di uno studente dotato, le causa uno squilibrio. Un'imprecisione invalida la dimostrazione di Margherita e viene a crollare la ricerca di tre anni. La scoperta del mondo esterno, le consentirà di trasformare la sua fragilità in forza.

Margherita non intuisce che proprio questa disfatta sarà il punto di svolta della sua vita. La crescita della protagonista costituisce infatti il filo conduttore del film diretto da Anna Novion, presentato allo scorso Festival di Cannes e vincitore del premio César a Ella Rumpf, come miglior attrice esordiente.

"Il teorema di Margherita" è un racconto di formazione, che segue la fuoriuscita di questa studentessa da una nicchia confortevole, che da risorsa si è trasformata in una trappola.

Margherita è fossilizzata nel suo mondo e proprio una disavventura la libera da un contesto asfissiante e la proietta nella realtà. Il contatto con la quotidianità, con la sua risonanza emotiva e imprevedibile, riuscirà a cambiare Margherita nel profondo. La

deviazione dalla meta prestabilita diventa un'occasione per rivisitare il proprio cammino, verificare la propria identità e affrontare nuovi orizzonti. Perdersi per ritrovarsi. Margherita acquisisce nuovi desideri e coltiva un sogno di libertà. Comincia a vivere Parigi insieme alla sua nuova coinquilina, una ballerina che si arrangia con qualche espediente. Margherita sente di potersi concedere al lato sorprendente della vita. "Non c'è spazio per le emozioni nella matematica", le ripeteva spesso il suo professore, cercando di ignorare il proprio limite. Margherita si divincola anche dal legame ansioso che intrattiene con la madre, scegliendo il suo percorso in autonomia. L'abbraccio finale, nel quale sembrano dissolversi i nodi di questa giovane donna, diventano per lei un trampolino di lancio.

Lontana dal contesto universitario, Margherita si libererà dalle rigidità mentali, trasformandosi da studentessa timida e solitaria, ad una protagonista del proprio itinerario, consapevole ed intraprendente.

La metamorfosi di Margherita comunica un tratto di leggerezza, finalmente lei prova a lasciarsi andare nelle relazioni affettive, affronta la propria dimensione sessuale, si consente una digressione dai ritmi consueti.

"Il Teorema di Margherita" offre un interessante punto di vista sulla dinamica tossica che si può insinuare nel potere esercitato dalle istituzioni accademiche, alle quali si contrappone una passione viscerale e un'invincibile ostinazione, per continuare a perseguire il proprio sogno.

Il film indugia sulla curiosità e la disponibilità a guardare oltre la propria routine, Margherita trova nuove strade quando ha il coraggio di lasciare chi l'ha tradita, per aprirsi ad altri traguardi. Il racconto si può interpretare anche come una storia d'amore, è una descrizione di giovani normali, per quanto si occupino di matematica. Il film ha uno stile fine ed elegante, descrive la formazione di una ragazza alquanto solitaria, dotata di una mente originale. Una personalità alla quale manca quello scambio relazionale che si rivelerà fondamentale per la sua ricerca matematica.

Il film è interessante, a tratti commovente, in particolare per chi opera nelle istituzioni scolastiche e nelle aule universitarie. La camminata di Margherita è decisa, ma ripiegata su se stessa, il suo viso trattiene i suoi stati d'animo, appare come un personaggio debole, anche se determinato.

Jean-Pierre Darroussin è il tutor di Margherita, volto glorioso del cinema francese: interpreta benissimo un pretenzioso e acido professore, che mostra un filo di umanità solo in una circostanza.

È un film da vedere, per tutti, ma in modo speciale per quanti si affacciano agli studi universitari.

Non è molto pubblicizzato, bisogna porre attenzione a non farselo scappare.

Nel film c'è una forza che richiama l'attenzione anche di chi non ha nessuna simpatia per i numeri. Ma le scene dove formule e operazioni matematiche occupano lavagne, intiere pareti, qualsiasi superficie su cui si possa scrivere, sono magiche nel loro genere, conferiscono un tocco straordinario alla storia, tra incredulità e stupore.

Dopo aver visto "Il Teorema di Margherita", le luci della sala cinematografica si accendono, ma resta nello spettatore la sensazione della gioia totalizzante che pervade la protagonista del film, quando trova una soluzione al teorema matematico.

Dopo aver percorso la strada giusta per affrontare l'enigma intricato di numeri e simboli, alla fine della dimostrazione Margherita può finalmente disegnare il quadratino risolutivo.

don Manfredi Poillucci

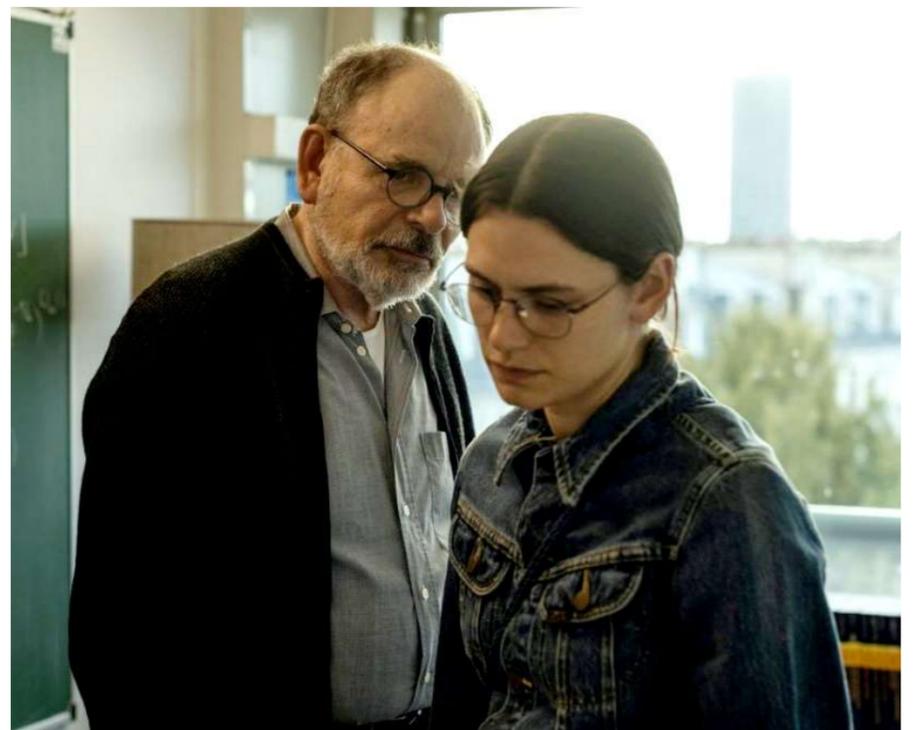


Immagine tratta dal film
foto fornita da don Manfredi Poillucci